

**OGGI E SEMPRE GRAZIE ALPINI
ONESTA' E SOLIDARIETA'**

Parlamentari legati alle penne nere. Gli applausi e l'affetto della gente. «Una città ringiovanita»



Da sinistra, il saluto il ministro Mauro e il presidente dell'Ana Perona; sopra Corrado Bassi consigliere di Ana, Giambattista Stoppani il tesoriere dell'associazione e l'assessore Paola Gazzolo



«Trionfo Adunata, ora Piacenza merita l'appellativo di Città amica degli Alpini»

La proposta della Gazzolo. Più di 400mila persone nella domenica della sfilata

■ Oltre 400mila persone ieri hanno vissuto a Piacenza l'adunata nazionale degli alpini. Hanno sfilato in 85mila e la "cittadella alpina" al Daturi ne ha accolte 50mila. Grandi numeri ma soprattutto festa di popolo che ha consegnato all'Italia l'immagine di una Piacenza aperta, ospitale ed efficiente. Merito di tutti coloro che hanno creduto nell'evento Adunata nazionale degli alpini. Gli applausi spontanei e calorosi della folla che hanno accompagnato la lunga sfilata baciata da sole, hanno suggellato un patto d'amicizia fra i piacentini e tutte le penne nere, in armi e in congedo. «Alpini voi ci applaudite e noi vi applaudiamo - commenta uno dei quattro appassionati speaker durante la diretta

radiocronaca - oggi qui siamo tutti attori, siamo la stessa gente. E ci piacciono, questo paese ha bisogno di gente che si piace perché può permetterselo. Gli inguardabili qui non sfilano». «Oggi non c'è solo festa, c'è gioia vera e si respira in ogni angolo» commenta Paola Gazzolo, assessore regionale alla Protezione civile mentre applaude dalla "tribuna bianca" con calore i "suoi alpini" che rappresentano un terzo dei volontari della Protezione civile in Emilia Romagna. «Piacenza - prosegue l'assessore - ha risposto con straordinario affetto e merita l'appellativo di città amica degli alpini». Vicino alla Gazzolo, l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli che segue la sfilata con

particolare coinvolgimento. «Mio zio, Adelmo - ci spiega - è un reduce di Russia, ha partecipato a tutte le adunate ma stavolta non aveva la forza di venire. Sono qui per lui, la mia vocazione alpina nasce in famiglia e poi si è radicata quando sono stato sindaco di Fanano, un comune modenese di montagna». Gli alpini, hanno ribadito Gazzolo e Muzzarelli, sono l'immagine buona del nostro Paese: rappresentano i valori di onestà, responsabilità e solidarietà. Partecipano silenziosamente ed operativamente alla vita delle comunità.

Non ha mai perso un'adunata la senatrice Cinzia Bonfrisco del Pdl: anche ieri era presente e teneva stretto il cappello dello zio alpino.

«Sono nata in una caserma del Trentino - ci dice - gli alpini sono il corpo più radicato e più vicino alla gente». «Oggi - dichiara con entusiasmo l'onorevole piacentina Paola De Micheli - qui c'è il meglio del Paese. E abbiamo una Piacenza ringiovanita e calda. Sono stata in Afghanistan, dobbiamo essere vicini a chi rischia la vita per assicurare la pace nel mondo». In Afghanistan la brigata alpina e i paracadutisti furono destinati dal generale Fabrizio Castagnetti, quando era capo di stato maggiore dell'Esercito. Una scelta - ci ricorda mentre segue con "sentimenti di emozione" la sfilata - fatta nella consapevolezza delle capacità del corpo di élite dell'esercito italiano.

L'atmosfera è quella delle grandi occasioni ma il clima è di amicizia e cordialità. Il presidente nazionale dell'Ana Corrado Perona viene chiamato in disparte: l'arbitro Daniele Orsato, alpino di Recoaro, gli consegna la maglia con le firme degli arbitri di serie A. E poi si sottrae all'intervista, da vero alpino (non parole ma fatti). Sul palco delle autorità il presidente della Provincia Massimo Trespidi plaude agli alpini e al successo dell'Adunata: «Oggi - commenta - siamo tutti alpini, questa è una grande festa di popolo, uno stupendo abbraccio fra Piacenza e gli alpini, un corpo che ci riempie di orgoglio come italiani».

Paola Romanini
paola.romanini@liberta.it



Da sin. il generale Castagnetti, il presidente Perona, il ministro Mauro, la vicepresidente del Senato Fedeli e l'on. De Micheli; a destra spettatori con Libertà



L'affettuoso saluto dei familiari di un alpino durante la grande sfilata delle penne nere a Piacenza, un evento straordinario e indimenticabile

Il presidente Perona: «L'entusiasmo di questa Adunata è l'eredità che lascio»

L'ex sindaco Reggi: «Mi sento sindaco per un giorno». Il grazie del prefetto Gabrielli

■ Corrado Perona è all'ultima Adunata nazionale da presidente Ana. Lo abbiamo scritto tante volte in questi giorni ma ora che riceve il primo ringraziamento ufficiale - lo striscione ad inizio sfilata con la scritta "Grazie Corrado", a caratteri cubitali - si commuove. E' raggiante mentre gli alpini sfilano davanti al labaro Ana. Si vede che è un uomo felice quando, porgendo il benvenuto al ministro della Difesa, Mario Mauro, si sente rispondere: «Grazie Corrado, qui mi sento a casa»; quando, salutando il vice presidente del Senato, Valeria Fedeli, si sente dire: «Grazie, sono orgogliosa di essere italiana».

«E' stata una bella Adunata - commenta a caldo il numero uno dell'Ana -, abbiamo portato un po' di disagio a Piacenza, ma questa città ci ha accolto con grande calore». Parlando del futuro con un collega

giornalista ci tiene ad evidenziare che «essere alpini non vuol dire portare un cappello con la penna, essere alpini deve essere sempre di più uno stile di vita». Per se stessi e per il Paese. Se gli si chiede che eredità lascia, allarga il braccio destro per presentare lo spettacolo che gli sta innanzi: «Questo entusiasmo, questa Adunata è l'eredità che lascio».

Un'Adunata che a Piacenza è stata accolta fin dal primo momento dall'ex sindaco Roberto Reggi il quale, non a caso, sfila assieme al suo succes-

sore Paolo Dosi accompagnando il gonfalone cittadino. «Sì, oggi mi sono sentito di nuovo sindaco, sia pure per un giorno» confessa Reggi. «Quest'Adunata la sento un po' mia - continua - e ringrazio molto Paolo Dosi che ha voluto che fossi al suo fianco nella sfilata con il nostro gonfalone». «Penso che valesse la pena di dire sì all'Adunata - è convinto Reggi -. Sono molto contento. Tutti mi dicevano di stare attento perché è un evento che ha dei costi alti. Penso che quello che ci ha restituito, sia in termini di ritor-

no economico, ma soprattutto in tema di solidarietà trasmessa, di entusiasmo, di vivacità, di voglia di ripartire, penso che tutto questo sia enormemente più alto».

Anche perché, come conferma il capo della Protezione Civile nazionale, il prefetto Franco Gabrielli, presente sulla tribuna delle autorità, «Le Adunate degli alpini sono sempre una sicurezza in tutti i sensi, in fatto di organizzazione, di partecipazione, di grande festa». «Poi in un territorio come quello piacentino in cui la gente ha lo spirito giusto

per affrontare questa Adunata - prosegue Gabrielli - credo che queste iniziative assumano un contorno migliore di quello che è loro proprio». E' la prima Adunata in Emilia Romagna dopo il terremoto in Emilia lo scorso anno. Gli alpini hanno dato tanto alla macchina dei soccorsi, alla Protezione Civile nazionale. «Gli alpini sono essi stessi la Protezione civile - corregge il prefetto -. Lo sono stati nel terremoto emiliano come lo sono in ogni parte del territorio nazionale e internazionale: se noi pensiamo che in questo

momento l'ospedale da campo dell'Ana sta operando in Giordania per assistere i profughi siriani, ci fa comprendere quanto sia importante il ruolo dell'Associazione nazionale alpini».

I piacentini sono avvisati. Quando gli alpini lasciano un territorio, il loro spirito rimane per sempre. «Questa associazione e lo spirito che gli alpini portano - prosegue Gabrielli - al di là dell'aiuto e della solidarietà, lasciano sempre una presenza. Mi capita per mestiere di girare l'Italia e di vedere luoghi colpiti dalle disgrazie dove gli alpini continuano ancora ad essere presenti, magari con gemellaggi, perché essere alpini non è solo una presenza ma un modo di essere e di concepire la vita che va al di là della solidarietà e ne fa un unicum straordinario».

Federico Frighi

Il generale Graziano: patrimonio in dismissione con 450 strutture

L'esercito pensa ad un percorso di riduzione della spesa che prevede solo quindici grosse basi militari



L'intervista al ministro Mauro. Al suo fianco il presidente Trespidi (f. Lunini)

LA MAGLIA DEGLI ARBITRI PER PERONA



L'arbitro alpino Daniele Orsato dona al presidente Perona la maglia con le firme degli arbitri di serie A



Il ministro Mauro: «Aree militari venite a Roma e ne discutiamo»

Trespidi e Dosi: «Non perdiamo tempo, attiviamoci già da domani»

■ Aree militari, annoso problema piacentino a quando lo sblocco? «Per affrontare il problema vi aspetto a Roma - ha detto il ministro della Difesa Mario Mauro al presidente della Provincia Massimo Trespidi che, durante la conferenza stampa, gli ha chiesto un intervento per restituire ai piacentini le aree presenti in città. Sarà nostro compito non perdere tempo - ha detto a margine Trespidi - e, col sindaco Paolo Dosi, già domani ci faremo vivi a Roma per iniziare il percorso e chiudere questa partita la cui soluzione attende da tanto tempo. Anche l'onorevole Paola De Micheli ha dato la sua disponibilità a intervenire e a farsi pro-

motrice presso i sottosegretari per risolvere il problema. «Abbiamo colto l'occasione - spiega poi il sindaco Paolo Dosi - dell'arrivo del ministro a Piacenza, pur sapendo che in questo momento non era possibile entrare nel merito della discussione, per capire quali saranno i sottosegretari (saranno nominati oggi) delegato a seguire la materia. Ora la disponibilità data dal ministro concorre a raggiungere il risultato e può facilitare il riavvio dei contatti in tempi brevi. Già prima della formazione del governo come comune di Piacenza avevamo chiesto sia all'esercito sia alla difesa di riprendere i contatti sul tema delle aree militari. Ora

si va a chiudere il cerchio. Tra l'altro in questa fase il ministro si è detto disponibile ad occuparsi direttamente della materia». Intanto sulla questione aree militari il generale Claudio Graziano capo di stato maggiore dell'esercito parla di necessità di riduzione il numero delle infrastrutture sia di quelle dismesse sia per quelle occupate.

Il patrimonio in dismissione comprende 450 strutture, l'obiettivo sarebbe quello di arrivare ad avere 15 grosse basi anche perché il percorso deve essere quello della riduzione della spesa. Grandi strutture sono certamente meno dispendiose rispetto a una rete di piccoli nuclei disseminati sul territorio.

Sarà in questa cornice, dunque, che si andrà ad inserire anche la partita piacentina delle aree dismesse. A Piacenza il ministro Mario Mauro è rimasto per poche ore trascorse nell'abbraccio dell'Adunata delle penne nere «Possono darci l'esempio per questo paese in crisi» e poi via verso Siena per prendere parte al ritiro del governo neonato. Non è a Siena, ministro? «Siamo in orario per il ritiro del governo, siamo in orario, è previsto alle 16», dice rispondendo a una domanda al volo mentre si divide tra il palco e un'intervista. Il tempo stringe, c'è l'aereo che aspetta.

Antonella Lenti
antonella.lenti@libertà.it

■ La città intorno alla mezza si è trasformata in una sala da pranzo all'aperto.

A poca distanza sfilano le delegazioni da tutta Italia e dall'estero. Nel frattempo gli alpini arrivati al traguardo di piazza Cavalli si sono distribuiti come tanti affluenti di un grande fiume nelle viuzze del centro storico a scattare foto ai monumenti a cercare qualche ricordo di questa città quasi sconosciuta che li ha ospitati per tre giorni e andare alla ricerca di un tavolo per mangiare qualcosa e portarsi a casa anche questo ricordo piacentino. Città sconosciuta o quasi salvo per i più in età perché Piacenza l'hanno sicuramente incontrata con la visita militare al tempo della leva obbligatoria.

Rewind della lunga mattina. Si parte alle 9: la folla ai lati dello stradone Farnese è già stipata e dal

«Si respira senso di nazione»

Vasco Errani: capacità eccezionale di accoglienza

balcone della tribuna si susseguono gli applausi per le penne nere che arrivano dall'estero. A preannunciarli striscioni significativi come quello dedicato a papa Francesco «Praticamente alpino». Oppure quello dedicato allo scomparso Ottavio Missoni o quello dal Belgio col ricordo dei minatori morti a Marcinelle (molti alpini segnalano lo speaker).

Sul palco c'è Vasco Errani presidente della Regione «In 6mila han-

no fatto un lavoro straordinario nelle zone terremotate - dice - con competenza ed energia morale. Piacenza ha dato dimostrazione di grande capacità nell'accoglienza: si respira il senso della nazione e d'è confortante in un momento come questo». Sul palco anche la senatrice Valeria Fedeli, vicepresidente del Senato. Si dice orgogliosa di rappresentare l'istituzione nazionale «Abbiamo davanti a noi - dice - la parte migliore dell'Italia

e ne ha un gran bisogno. Questo paese ha grandi risorse». Anche il prefetto Antonino Puglisi parla di iniziativa splendida e istruttiva. A Piacenza - dice - c'è stata subito sintonia con gli alpini perché, in questa città, i loro valori sono già praticati ogni giorno: solidarietà, amore e amicizia. Anche il senatore Alberto Spigaroli «La mia prima adunata. Emozionante, straordinaria ci fa dimenticare la tristezza del momento politico che vivia-

mo». Poi chi ha vissuto sul campo la tre giorni alpina come Renato Zurla presidente della Croce rossa spende parole lusinghiere. «Alla Cittadella è allestito un ospedale di secondo livello» dice. «E' un'eccellenza medica». Quindi i politici locali. Tommaso Foti: «Un plauso alle istituzioni. Si dimostra come i piacentini siano aperti cordiali e ospitali. Manifestazione a cui chi è di destra non poteva non essere presente». Anche Gianpaolo Ma-

loberti (Lega Nord) porta a casa immagini bellissime della sfilata «Si dimostra ancora una volta - dice - come gli alpini siano persone legate al loro territorio. Grandiosi». Anche l'assessore Maurizio Parma si dice soddisfatto: «La città ha risposto in modo straordinario, è una giornata memorabile e motivo di orgoglio». Gli è accanto la parlamentare europea Mara Biz-zotto che arriva da Bassano del Grappa «Anche noi abbiamo ospitato l'adunata nel 2008». Ma Bassano «gioca in casa» in fatto di alpini. Stessa soddisfazione da Pier Paolo Gallini, presente anche per rappresentare l'alpinità del padre Domenico «Ha fatto l'alpino al forte di Exilles alla frontiera tra Piemonte e la Francia, un baluardo delle alpi occidentali».

a. le.

SIAMO
IL N°1



DAL 1897

TOSIORO

ONESTÀ E SERIETÀ DA PIÙ DI 115 ANNI



PRIMA CHE
PASSINO LORO,
PASSA DA NOI



PAGAMENTO IMMEDIATO

VIA XX SETTEMBRE, 52

CENTRI COMMERCIALI

GOTICO - IPER COOP

FARNESE - CARREFOUR

GIRA, GIRA,
GIRA...
E POI TORNI
DA NOI!

COMPRO ORO E ARGENTO
PAGAMENTO IMMEDIATO
DA NOI IL TUO ORO
VALE DI PIÙ

WWW.TOSIORO.IT